

La Repubblica 30 Ottobre 2020

Catania, lockdown e usura: arrestato uno strozzino

La 'longa manus' della mafia dietro i prestiti a tassi usurari ai ristoratori in difficoltà durante il lockdown. Le indagini del nucleo di polizia economico e finanziaria della guardia di finanza di Catania hanno svelato il ruolo di uno strozzino catanese arrestato per usura, aggravata dal metodo mafioso. In manette è finito il catanese Giuseppe Luigi Celi di 32 anni e, nella stessa operazione, è stato pure denunciato suo padre Antonino Celi perché in casa deteneva una pistola calibro 7.65 e 40 cartucce. Giuseppe Luigi Celi, secondo gli investigatori delle fiamme gialle, ha diverse frequentazioni con personaggi appartenenti alle famiglie mafiose del clan Santapaola-Ercolano. Ecco perché a Celi, sottoposto alla misura della sorveglianza speciale, è stata contestata l'aggravante di aver agito con metodo mafioso, in aggiunta alle circostanze aggravanti relative al fatto che il reato di usura sia stato commesso a danno di un imprenditore, in difficoltà economica.

L'indagine della Finanza è stata avviata dall'esame della posizione economico e finanziaria di un imprenditore catanese del settore della ristorazione, in forte difficoltà anche a seguito della contrazione economica legata alla emergenza epidemiologica. Dalle analisi del Gico è emerso che l'imprenditore aveva nel tempo maturato una esposizione debitoria nei confronti di Celi caratterizzata da elevati tassi usurari. In particolare Celi aveva prestato, in più tranche, a partire da febbraio di quest'anno, 3.500 euro al ristoratore catanese, che li aveva utilizzati anche per la prosecuzione dell'attività economica in crisi per la pandemia da Coronavirus: a fronte di quel prestito, l'imprenditore doveva restituire rate con l'applicazione di un tasso d'interesse usurario superiore al 120 per cento su base annua.

L'intervento dei militari della guardia di finanza è scattato in concomitanza del pagamento dell'ultima rata del prestito, che è avvenuta dentro un distributore di benzina a Misterbianco. Le perquisizioni in casa di Giuseppe Luigi Celi hanno permesso di scoprire e sequestrare mille euro in contanti, le agende, "pizzini" e documenti relativi alla "contabilità in nero" che attestavano il prestito usurario. Per le frequentazioni di Celi con soggetti appartenenti alle famiglie mafiose del clan Santapaola-Ercolano, allo stesso Celi, sottoposto alla misura della sorveglianza speciale, è stata contestata l'aggravante di aver agito con metodo mafioso, in aggiunta alle circostanze aggravanti relative al fatto che il reato di usura sia stato commesso a danno di un imprenditore in difficoltà economica.

Natale Bruno